

**Dieci  
domande  
a Stefano  
Baldini**



**Yeman  
un tris  
favoloso**

**A Mondo  
non basta  
il 6.15**



# Crippa: il leader dell'Italia che corre

Daniele Perboni



A sinistra: Crippa in allenamento a Livigno. In alto: Salvatore Antibo, ex primatista italiano di 5 (13:05.59) e 10.000 metri (27:16.50). A destra: Yeman agli Europei di cross di Lisbona lo scorso dicembre (terzo).

*Dopo l'ottavo posto nei 10.000 ai Mondiali di Doha, corredato dal record italiano (27:10.76), l'8 settembre il trentino ha colto anche quello dei 5.000 (13:02.26), entrambi strappati a Salvatore Antibo, primati fermi da oltre trent'anni. Non pago è andato a caccia del primato dei 3.000: centrando un 7:38.27 di tutto rispetto. Il mondo è ancora lontano e lo stesso Crippa ne è consapevole. Ma la strada intrapresa è quella giusta.*

**C'**era una volta l'8 settembre. Era il 1943. Armistizio di Cassibile. Vi ricorda qualcosa? Altra storia. Quello che celebriamo settantasette anni dopo è molto più felice. Da qualche parte in nord Europa, più precisamente a Ostrava in Repubblica Ceca, un ragazzo, che di nome fa Yeman e di cognome Crippa spolvera il vecchio tavolo dei record nazionali accreditandosi come il miglior azzurro degli ultimi anni sulle lunghe distanze: 13:02.26 il crono ottenuto nei 5.000, alle spalle dell'ugandese Jacob Kiplimo (12:48.63) e dell'emergente etiopese Selemon Barega (12:49.08). Nulla di sconvolgente, ma quel crono ha tolto di mezzo il trentennale 13:05.59 di Salvatore-Totò Antibo (Bologna, Golden Gala, 18 luglio 1990, correndo in pratica da solo), preludio alla cavalcata trionfale di Spalato dove il "cavallino" di Altofonte si aggiudicò i titoli continentali dei cinque e diecimila metri. Dopo la prova di Ostrava, quella di San Donato sul Miglio (3:52.08 a 12 centesimi dal record di Genny Di Napoli, 3:51.96) e l'ottavo posto ai Mondiali di Doha dell'ottobre 2019, quando tolse ad Antibo anche il primato dei 10.000, portandolo da 27:16.50 a 27:10.76, senza ombra



di dubbio il ragazzo trentino si conferma (qualcuno ha forse dei dubbi?) come il miglior rappresentante di quella che un tempo fu una sorta di valanga azzurra nel mezzofondo. Capace di gareggiare quasi alla pari con i migliori cavalli di razza, "Yeman" ha dimostrato, finalmente, che anche alle nostre latitudini si possono raggiungere traguardi che sino ad un paio di stagioni addietro parevano irraggiungibili. Tenacia, ambizione, sacrifici, duri e mirati allenamenti,



A sinistra: il duo Pegoretti-Crippa in allenamento a Monte Gordo. Sopra: Antibo e Gaspare Polizzi, il suo tecnico. A destra: Antonio Ambu, il primo italiano a scendere sotto la "barriera" dei 14 minuti.



## 5.000: migliori prestazioni All-time

12:35.36	Joshua CHEPTEGEI	UGA	Monaco	14 AUG 2020
12:37.35	Kenenisa BEKELE	ETH	Hengelo	31 MAY 2004
12:39.36	Haile GEBRSELISSIE	ETH	Helsinki	13 JUN 1998
12:39.74	Daniel KOMEN	KEN	Bruxelles	22 AUG 1997
12:43.02	Selemon BAREGA	ETH	Bruxelles	31 AUG 2018
12:45.82	Hagos GEBRHIWET	ETH	Bruxelles	31 AUG 2018
12:46.53	Eliud KIPCHOGE	KEN	Roma	02 JUL 2004
12:46.79	Yomif KEJELCHA	ETH	Bruxelles	31 AUG 2018
12:46.81	Dejen GEBREMESKEL	ETH	Parigi	06 JUL 2012
12:47.04	Sileshi SIHINE	ETH	Roma	02 JUL 2004

## 10.000: migliori prestazioni All-time

26:17.53	Kenenisa BEKELE	ETH	Bruxelles	26 AUG 2005
26:22.75	Haile GEBRSELISSIE	ETH	Hengelo	1 JUN 1998
26:27.85	Paul TERGAT	KEN	Bruxelles	22 AUG 1997
26:30.03	Nicholas KEMBOI	KEN	Bruxelles	05 SEP 2003
26:30.74	Abebe DINKESA	ETH	Hengelo	29 MAY 2005
26:35.63	Micah Kemboi KOGO	KEN	Bruxelles	25 AUG 2006
26:36.26	Paul KOECH	KEN	Bruxelles	22 AUG 1997
26:37.25	Zersenay TADESE	ERI	Bruxelles	25 AUG 2006
26:38.08	Salah HISSOU	MAR	Bruxelles	23 AUG 1996
26:38.76	Ahmad Hassan ABDULLAH	QAT	Bruxelles	05 SEP 2003

Tabelle aggiornate al 17 settembre 2020.

ferrea programmazione, uniti ad una classe innata ne hanno fatto il vero leader della squadra azzurra. Così almeno lo considera il direttore tecnico Antonio La Torre. «Soffrire e non mollare mai» è il suo credo. Finito di cantare le dovute e meritate lodi, vediamo di lasciare il posto ad alcune considerazioni che potranno anche non piacere ai più, ma appaiono strettamente necessarie per non cadere nell'errata convinzione che ormai Crippa possa guardare negli occhi senza timore il resto del mondo. Se prendiamo in considera-

zione il Vecchio Continente potrebbe anche essere vero, ma a livello planetario il vertice dista anni luce. E questo lo ha ammesso tranquillamente anche il diretto interessato subito dopo la splendida cavalcata di Ostrava: «Dopo Doha, e il mio record dei 10.000 avevo detto che sì, ero soddisfatto, ma il mondo corre forte ed è ancora lontano: questa sera lo confermo. Non mi accontento, c'è tanto da limare, a partire dalla discesa sotto i tredici secondi nei 5.000. Ma intanto me la goda e sono felice di essermi riscattato dal record mancato nel Miglio. Ci voleva proprio».



Joshua Cheptegei "festeggia" il record mondiale dei 5.000 (12:35.36) ottenuto nella prova di Montecarlo il 14 agosto scorso.

## Cronologia del record italiano dei 5.000

16:04.2	Ezio Cappellini (Libertas Pistoia)	Roma	5 Giu 09
15:52.2	Alfonso Orlando (Atalanta Bergamo)	Milano	5 Nov 11
15:46.8	Alfonso Orlando (Atalanta Bergamo)	Milano	20 Giu 12
15:36.0	Carlo Speroni (US Busto Arsizio)	Milano	8 Lug 13
15:24.6	Pericle Pagliani (US Milanese)	Milano	28 Set 17
15:18.8	Ernesto Ambrosini (Forti e Liberi Monza)	Busto A.	17 Set 22
15:16.2	Giuseppe Lippi (SAU Giglio Rosso Fi)	Bologna	19 Ott 30
15:11.8	Giuseppe Lippi (SAU Giglio Rosso Firenze)	Firenze	2 Nov 30
15:07.0	Umberto Cerati (Sport Club Italia)	Milano	9 Ago 32
14:57.6	Salvatore Mastroieni (Virtus Messina)	Budapest	19 Ago 34
14:45.0	Umberto Cerati (Guf Milano)	Milano	30 Mag 36
14:44.4	Umberto Cerati (Guf Milano)	Berlino	7 Ago 36
14:37.0	Giuseppe Beviacqua (Frat. Ginn. Savonese)	Milano	21 Set 41
14:31.8	Giuseppe Beviacqua (Dop. Ilva Savona)	Firenze	13 Set 42
14:31.0	Francesco Perrone (Fiamme Oro Padova)	Bari	17 Ott 57
14:31.0	Franco Volpi (Cral Gnutti)	Bari	17 Ott 57
14:30.8	Antonio Ambu (Fiamme Oro Padova)	Napoli	5 Giu 58
14:30.2	Antonio Ambu (Fiamme Oro Padova)	Roma	12 Set 58
14:16.6	Luigi Conti (8. Comiliter Roma)	Milano	1 Lug 59
14:14.4	Luigi Conti (Esercito)	Oslo	3 Ago 60
14:01.6	Luigi Conti (Esercito)	Roma	31 Ago 60
13:57.8	Antonio Ambu (Lilion Snia Varedo)	Parigi	11 Giu 65
13:50.8	Antonio Ambu (Lilion Snia Varedo)	Grosseto	27 Lug 65
13:50.8	Giuseppe Cindolo (Panini Modena)	Verona	17 Ago 69
13:40.0	Francesco Arese (Atletica Balangero)	Roma	20 Mag 71
13:22.4	Gianni Del Buono (Assi Giglio Rosso Fi)	Roma	13 Set 72
13:22.0	Franco Fava (Fiamme Gialle)	Turku	5 Lug 77
13:20.8	Venanzio Ortis (Fiamme Oro Padova)	Zurigo	16 Ago 78
13:19.19	Venanzio Ortis (Libertas Udine)	Rieti	9 Set 81
13:13.71	Alberto Cova (Pro Patria Pierrel Milano)	Rieti	16 Set 82
13:10.06	Alberto Cova (Pro Patria Freedent Milano)	Oslo	27 Lug 85
13:05.59	Salvatore Antibo (Cus Palermo)	Bologna	18 Lug 90
13:02.26	Yeman Crippa (Fiamme Oro PD)	Ostrava	8 Set 20

Tradotto in parole povere: fra "Yeman" e i migliori ci sono ancora una trentina di secondi di troppo... Già, come dargli torto? Al di là delle parole e delle considerazioni, sono i numeri che parlano chiaro. Aride e fredde cifre che, però, non mentono. Nel 1990 Salvatore Antibo, dall'alto del suo record (13:05.59), guidava le liste mondiali davanti al keniano Yobes Ondieki (13:05.60) e al marocchino Mohamed Issangar (13:08.51). All'indomani del primato di Ostrava, dunque a stagione non an-

cora conclusa, "Yeman" è al settimo posto di una graduatoria dominata dal 12:35.36 dell'ugandese Joshua Cheptgei (Montecarlo, 14 agosto, gara che il nostro aveva abbandonato all'ultimo chilometro). I due sono separati da poco meno di 27 secondi.

Situazione quasi analoga, anzi "peggiore", per quanto riguarda il piazzamento sui venticinque giri. I diecimila targati 1989, anno del record italiano di Antibo (27:16.50, Helsinki 29 giugno), vedevano al primo posto il messicano Arturo Barrios (27:08.23, Berlino Ovest, 18 agosto), con poco più di otto secondi di vantaggio rispetto al siciliano. E

Yemaneberhan? La lista 2019 – ricordiamolo, anno del primato nazionale tolto a Salvatore –, lo collocava al diciottesimo posto, staccato di 22 secondi dal "solito" Cheptgei (26:48.36) e dall'etiopio Gebrihiwet (26:48.95). Ancora qualche statistica: la lista di ogni tempo, aggiornata al 17 settembre, conta ben 104 atleti sotto la barriera dei tredici minuti e Yeman si colloca al 127° posto. Sui diecimila, invece, Yeman è "solo" 242°, con 126 atleti sotto la soglia dei 27 minuti.

Insomma il cammino è ancora lungo, anche se il trentino è a buon punto del percorso. Meglio restare ben saldi con i piedi piantati a terra e non illudersi troppo. Ma, come afferma il suo tecnico Pegoretti, il ragazzo deve maturare ancora in alcuni punti deboli. «Sta crescendo, spero continui a crescere. Lavoriamo per step. Ad inizio stagione preparo una bozza di programma poi nel prosieguo possiamo anche variarla in base all'andamento degli impegni e dei risultati tecnici che ne escono. Così abbiamo fatto per questo 2020. Senza grandi obiettivi abbiamo scelto di lavorare alcuni aspetti un poco lacunosi, come la sua velocità di base. Ed ecco che sono venuti i miglioramenti nei 1.500 e nel miglio, propedeutici al record dei 5.000, un traguardo che ci eravamo prefissati dopo i Mondiali».

E alla fine di una stagione esaltante ecco arrivare anche il primato nei 3.000 metri (7:38.27. Precedente: 7:39.54 di Genny Di Napoli, Formia 18 Mag 1996) e i complimenti di Stefano Baldini, uno che conosce bene Crippa, essendo stato il suo direttore tecnico nelle squadre giovanili. «Yeman possiede un vero istinto da killer che lo porta a raggiungere grandi traguardi. Ha tutto per lasciare il segno ai Mondiali e alle Olimpiadi. Un segno da podio, non da comparsa».



Massimo Pegoretti.

## Ancora quattro anni in pista, poi...

**S**osteneva Groucho Marx, famoso attore, comico, scrittore e conduttore televisivo statunitense, che: "Dietro un grande uomo c'è una grande donna. Dietro di lei c'è sua moglie". Parafasando si potrebbe affermare che: "Dietro un grande atleta c'è un grande allenatore". Così è anche per Yeman

Crippa. Alle sue spalle, oltre a una splendida famiglia, lavora un giovane tecnico, Massimo Pegoretti, ex atleta della nazionale, accreditato di 3:36.18 nei 1.500 e 13:35.64 nei 5.000. Classe '74, si può dire che professionalmente sono maturati assieme. «Lo seguo dal 2010, dal secondo anno cadetto». Prima di Yeman qualche giovane promessa e nulla più. Chi meglio di lui, per conoscere la costante crescita del nuovo primatista italiano?

«Yeman è sempre stato determinato, con le idee chiare fin da piccolo: voleva diventare un atleta di alto livello. Così già nel 2016 gli ho sottoposto un progettino che prevedeva, alla fine, il conseguimento del minimo olimpico. Debbo dire che ha una forza mentale notevole. È uno dei suoi punti di forza. Quasi non sa cosa siano ansia e stress». I due viaggiano all'unisono da sempre, senza particolari strappi, «In perfetta sintonia», afferma il tecnico. «Si fida di quanto gli propongo. Certo, vuol capire, comprendere ma poi testa bassa e lavorare. In allenamento è sempre tranquillo e sereno. Con lui sono maturato come tecnico, anche se non si smette mai di studiare».

Obiettivi futuri? «Riprenderemo con calma in vista della stagione invernale 2021». Dunque le classiche lombarde del Campaccio e la 5 Mulini. Il mondo è ancora lontano, più facile scendere sotto i 13 minuti nei cinque o i 27 nei diecimila? Lapidaria la risposta: «Per le sue caratteristiche lo vedo meglio nei 10.000».

Domanda quasi scontata: quando la maratona? «Calma, deve crescere ancora in pista, cerchiamo di migliorare qualche lacuna, tipo l'ampiezza del passo, mentre per quanto riguarda la frequenza dei passi al minuto è fra i migliori al mondo, a livello di etiopi e keniani. Diciamo che per i prossimi quattro anni lo vedremo ancora in pista. Poi, gradualmente... Comunque sì, penso che il suo futuro sia la maratona».

D. P.



# Yeman Story

**Niente elezioni. Un paio di gustosi aneddoti su Yeman Crippa, l'astro del nostro mezzofondo prolungato che sarà il faro della nazionale: grinta, voglia di soffrire, un pizzico di guasconeria sono i tratti salienti di questo esile ragazzo che vive a Trento.**

Walter Brambilla

**C**i spiace moltissimo ma questa volta non parliamo di elezioni. E neppure dei candidati al soglio pontificio di via Flaminia Nuova. Sappiamo che alcuni dei nostri lettori attendono con ansia notizie, vere o false che siano, per commentarle. No, questa volta in apertura parliamo di Yeman Crippa, l'atleta che ha scalzato dall'albo dei record Totò Antibo. Lo scorso anno nei 10mila, quest'anno nei 5mila. Lo merita eccome.

In un altro pezzo Daniele Perboni lo analizza tecnicamente.

**Atto I** – Correva l'anno (forse il 2010/2011, forse), prati di Villa Lagarina, località Giardini, dove da una vita si corre il Cross della Vallagarina. E come in tutte le campestri, prima dei big uomini o donne che siano, c'è spazio per i giovanissimi. Nella categoria cadetti un ragazzo con occhiali dal cognome lombardo prende subito il largo e scava tra se e gli avversari un vero e proprio baratro.

Vince e chi scrive lo avvicina per un'intervista con il microfono. Il ragazzo è spigliato, risponde e ribatte, in altre parole si nota una certa stoffa. Commento il fatto con Good-John n1 (Ennio Buongiovanni) in auto al ritorno. Un ragazzo da seguire. Questa la conclusione del nostro veloce commento.

**Atto II** – Budapest (Campionati Europei di cross 2012). Fa un freddo cane, il vento sferza gli atleti. Yeman, allievo, corre tra gli junior, con ragazzi più vecchi di tre anni. A quell'età, possono fare molta differenza. Taglia il traguardo in 36ª posizione. Dopo la prova lo avvicino e chiedo se posso andare a intervistarlo dalle sue parti, dove vive in Trentino: Yeman è con il fratello Neka mi risponde: «Questo è il numero di telefono di



Da sinistra in senso orario:  
Hyeres (Francia) 2015. Eccolo al  
secondo titolo juniores ai Campionati  
europei di cross.  
Berlino 2018: bronzo nei 10.000;  
Doha 2019: ottava piazza e record  
nazionale nei 10.000.  
Foto Colombo/Fidal

mio padre, chiamalo e chiedi se puoi venire».

**Atto III** – Nei giorni successivi chiamo papà Roberto e fissiamo un appuntamento. Ci vado con Elio Panciera (fotografo) che da qualche tempo ci segue da lassù, anche per lui Yeman era qualcosa di speciale. Scrivo del mio incontro su Tuttosport. Questo è il pezzo: *La neve no, quella non la possono ancora soffrire. Yemaneberhane nato il 15/10/1996 e Nekaganet Crippa il 16/9/94 in Etiopia, dovevano lottare con la siccità o con*

*le piogge, ma la neve no. I candidi fiocchi che ammantano d'inverno il Trentino non sono una novità, ancora adesso difficile da digerire come il freddo. Loro come gli altri fratelli e cugini che a più riprese sono arrivati in Italia adottati dalla famiglia Crippa, vivevano sull'altipiano di Dessie, esattamente a 385 km a nord ovest da Addis Abeba. Yeman faceva il pastore, accudiva le mucche, mentre Neka era agricoltore. Adesso in località Montagne, 1200 metri di altezza nella Val Giud-*

*carie, pochi chilometri da Tione, due passi da Trento, in uno stabile di tre piani di 330 metri quadrati abita una sorta di piccola comunità. Con Papà Roberto e mamma Luisa ci sono sei ragazzi tra maschi e femmine tutti italianissimi, Yeman dal 2003, Neka dal 2005, mentre altri tre sempre provenienti dall'Etiopia hanno ormai abbandonato la casa paterna per vivere per conto loro. In totale i coniugi Crippa ne hanno adottati nove! A far da apripista il fratello Kelemu (22 anni) che*

*ha vestito la maglia azzurra ai Mondiali di Campodolcino nel 2009. Un bel daffare per questa famiglia, pensate a quando mamma Luisa deve cucinare, non si va per il sottile, in casa non sono accettate esigenze particolari, si mangia ciò che passa il convento.*

*«Ogni giorno è per noi una festa» dice Roberto Crippa, 45 anni, alto, fisico da rugbista, pochi capelli, per non dire senza, con un sorriso accattivante, la tipica persona che affronta i problemi della quotidianità con il sorriso sulle labbra. Milanese di nascita, Roberto ha venduto la sua abitazione a Milano per trasferirsi in*

*Trentino abbandonando anche la sua professione di agente di commercio e tanto per non farsi mancare nulla, accudisce tre persone con disagi psichici che vivono con loro! È lui che gestisce e porta in giro i due figli che hanno fatto l'esordio negli Europei di cross con la maglia azzurra il 9 dicembre a Budapest, li scorrazza con una vecchia auto a nove posti. Yeman e Neka frequentano la scuola alberghiera, la mattina presto escono da casa e grazie alla Provincia di Trento possono usufruire di un'auto che li porta a scuola. Nel pomeriggio ci pensa papà Roberto a consegnarli al tecnico Massimo Pegoretti al campo*

*d'atletica, a casa rientrano alle 8 di sera. La corsa è nel loro Dna. Yeman ha un carattere più esuberante, uno che vuole sempre vincere, ha il gusto della battuta facile, a Budapest non ha accettato di arrivare 32°, e pensare che lui è ancora allievo (primo anno) e si è confrontato con ragazzi anche più vecchi di 3 anni. «Voleva arrivare nei primi 10», ha ammesso il padre, «ma il terreno ghiacciato non gli ha permesso di esprimersi al meglio». Neka, invece, pare più riflessivo, meno coinvolgente. Entrambi, come il cugino Gadissa (gioca a calcio) portano capelli lunghi e la cresta colorata. «Ci pensa nostra sorella», ci ricorda Yemaneberhane che in lingua amarica significa Braccio destro di Dio, mentre Nekagenet si traduce in Acqua del paradiso. I due ragazzi, telefono cellulare sempre tra le mani (in casa tra tutti ne hanno 14!) ostentano con gran voglia di mostrare la loro soddisfazione di aver gareggiato per la nazionale italiana. Non è la prima volta in assoluto per Neka già azzurro a settembre nel Campionato del Mondo di corsa in montagna. «È stato un grande onore», ci ricorda, «Aspettavo da tempo la maglia della nazionale» ha ribattuto il fratellino. «E sappiamo anche cantare l'inno» hanno continuato quasi all'unisono i due mezzofondisti, «magari non conosciamo tutte le parole, lo abbiamo dimostrato intonando l'inno di Mameli, dopo l'oro di Lalli». Yemane ha sempre voglia di gareggiare, gli allenamenti sono accettati, ma la sfida con gli avversari è un'altra cosa. «Lui è il più forte – sussurra Neka – lo ha dimostrato arrivandomi davanti ai Campionati continentali». Il 2013 sarà per loro un anno importante. Yeman ha come obiettivo i Mondiali allievi in Ucraina, mentre Neka cercherà il minimo per i 10.000 agli*



Papà Roberto Crippa.



Chia 2016, Europei di cross. Ecco festeggiare il successo a squadre fra gli Under 23, dopo il bronzo individuale. Foto Colombo/Fidal

Europei di Rieti. Il mitico Gebre dicono di averlo visto una volta in Etiopia, quando sono tornati con papà Roberto. «Era tutto diverso, non c'erano più le capanne, dove abbiamo passato la nostra infanzia. Non abbiamo riconosciuto i luoghi, dove giocavamo. E non c'era la neve».

**Atto IV** – Anno 2017. Yeman ha già vinto il titolo di cross, categoria juniores, a Borovets (2014), La Cinque Mulini lo invita come testimonial per lanciare il cross nelle scuole di Legnano. Yeman arriva con l'amico del cuore Nadir Cavagna. In tre istituti in una mattina racconta la sua storia con una semplicità disarmante, raccoglie applausi a scena aperta, firma autografi, Dimostra di avere un cuore grande.

**Atto V** – Yeman nel frattempo ha già vinto due titoli europei di cross under 20, una medaglia di bronzo a Berlino nei 10 mila, vince la Coppa Europa con un volatone degno di Albertin Cova e io, nel mese di luglio dello scorso

anno, vista la poca importanza che dava a lui la stampa, scrivo sulla rubrica settimanale "Zona Mista" che la rivista Correre online mi concede, il seguente articolo:

*Faccio il tifo per lui!.* – Lo conosco da quando aveva sei e no sedici anni. Visto la prima volta a Villa Lagarina (TN) con un paio di occhialoni da vista, vinse il cross con un distacco abissale sugli altri. La prima volta che l'ho approcciato (Europei di cross di Budapest 2012, era allievo corse tra gli juniores) mi ha dato il numero di telefono di papà Roberto: "chiedi a lui se puoi venire a intervistarmi". Non ho mai sentito uscire dalle sue labbra un lamento. L'ho sempre visto sputare l'anima. L'ho sempre visto allegro, battagliero, in gara e guascone quel tanto che basta per strapparti un sorriso al termine di questa. È nato lontano da noi, in Etiopia, sino 5 anni conduceva le mucche al pascolo... Conosce e canta l'Inno di Mameli. Quando vince o

si piazza nei primi tre, si mette la bandiera tricolore sulle spalle. Ha un numero spropositato di fratelli e sorelle. È sempre disponibile per le interviste. Non ha un addetto stampa. È guidato da un signor tecnico. Pur avendo meno di 23 anni (li compirà il 15 ottobre) ha vestito già molte volte la maglia azzurra. Ama correre le corse campestri. In pista spazia dai 1.500 ai 10mila. Ha già vinto titoli europei under 20 nel cross. Non pensa di fare sfracelli (per ora). Ha dichiarato che vuole centrare una finale ai Mondiali di Doha. Si accontenta di questo, per le Olimpiadi si sta attrezzando. Ha una volata che ricorda tanto quella di Alberto Cova. Ha iniziato a parlare l'inglese. Non è cavaliere del lavoro. Non ha sponsor ad hoc. Quest'anno ha già migliorato il proprio primato nei 1.500 e 5.000, l'ultimo con 13'07"84 a Londra sabato scorso, a un respiro dall'annoso primato di Totò Antibo (13'05"89). Ha vinto la

Coppa Europa nei 10mila con una volata degna di un crono migliore. Partecipa a tutti i raduni. Non penso posseda la patente per guidare un'auto. A Trento è un mito, ma non ha ancora vinto il Giro al Sas. Ha un manager italiano. Spesso si allena in quota in Etiopia o in Kenya, oppure in Portogallo (febbraio) e a Flagstaff (maggio) in Arizona. È un ragazzo poco noto al grande pubblico, più noto nel mondo dell'atletica, lo scorso anno centrò un bellissimo terzo posto a Berlino nei 10mila e un quarto nei 5mila. È simpatico! Ho il suo numero di telefono da sempre, se trovi occupato,

ti richiama. Il suo nome tradotto dalla lingua amarica è "braccio destro di Dio" ovvero Yemanberhane Crippa. Faccio il tifo per lui!

**Atto VI** – Yeman nel 2020 (anno di disgrazia) cerca di migliorare il record del 5.000 di Antibo, la prima volta a Montecarlo si ritira, poi il sei settembre sfiora per maledetti 12 centesimi di secondo il record del miglio detenuto da Di Napoli e finalmente l'8 settembre centra l'obiettivo. Prima però ci tocca leggere su un quotidiano nazionale che l'oriundo Yeman cerca di battere il record di Antibo. L'oriundo, complimenti al quotidiano l'Avvenire che dimostra di avere nella sua redazione, gente che non conosce neppure l'Abc dello sport, figuriamoci dell'atletica. Il giorno seguente scrivo sulla mia pagina facebook:

Ti alzi dopo aver seguito il più antico e prestigioso meeting italiano come il Palio della Quercia di Rovereto e cerchi immediatamente riscontri sull'impresa di Yeman Crippa a Ostrava con il nuovo primato italiano nei 5.000. Nella rassegna stampa moltissimi articoli riprendono la sua vittoria, ma neppure uno dei tre giornali sportivi italiani ha riportato il record in prima pagina! Peccato! Grande Yeman lo stesso. Ed è solo l'inizio. Sarà lui il faro della nazionale italiana! La storia continua!

### I primati personali di Crippa

800	1:50.16	Trento	30 Apr 2016
1.500	3:35.26	Rovereto	5 Ago 2020
Miglio	3:52.08	San Donato M.	5 Set 2020
2.000	5:30.80	Rovereto	14 Apr 2012
3.000	7:38.27	Roma	17 Set 2020
5.000	13:02.26	Ostrava	8 Set 2020
10.000	27:10.76	Doha	06 Ott 2019
10 km	28:34	Trento	6 Ott 2018

### Indoor

1.000	2:32.88	Ancona	24 Feb 2013
1.500	3:51.43	Ancona	7 Feb 2015
3.000	7:57.25	Ancona	6 Mar 2016
5.000	13:23.99	Birmingham	18 Feb 2017

aggiornamento al 17/9/2020

### Curriculum: cinque medaglie nel cross

- Campionati nazionali:** 4 titoli (5.000)
- Campionati Europei:** 2016 (8°/5.000), 2018 (4°/5.000, 3°/10.000m)
- Campionati Europei indoor:** 2017 (7°/3.000)
- Campionati Mondiali juniores:** 2014 (10°/1.500)
- Campionati Europei juniores:** 2015 (3°/5.000)
- Campionati Europei under 23:** 2017 (1°/5.000)
- Campionati Mondiali allievi:** 2013 (6°/1.500)
- Giochi del Mediterraneo:** 2018 (3°/5.000)
- Coppa Europa (10.000):** 2018 (3°), 2019 (1°)
- Campionati Europei a squadre:** 2019 (4°/3.000, 1°/10.000)
- Campionati Mondiali di cross:** 2013 (38° jr); 2015 (20° jr)
- Campionati Europei di cross:** 2012 (32° jr); 2013 (7° jr); 2014 (1° jr); 2015 (1° jr); 2016 (3°/U23); 2017 (3°/U23); 2018 (6°); 2019 (3°).

# Mondo-Visione



*Il Golden Gala festeggia i 40 anni con la miglior prestazione mondiale all'aperto di Armand Duplantis nell'asta (6.15), il primato italiano di Yeman Crippa nei 3.000 (7:38.27) e la vittoria di Edoardo Scotti nei 400 (45"21).*

Armand Duplantis:  
6.15 nell'asta.  
Foto Colombo/Fidal

## Simone Proietti

Quaranta anni fa, un battesimo a pochi giorni dalla medaglia d'oro di Pietro Mennea alle Olimpiadi di Mosca. Il 5 agosto del 1980, su intuizione del vulcanico Primo Nebiolo, prendeva vita uno dei meeting più prestigiosi al mondo, il Golden Gala di Roma. Quella prima edizione fu speciale, spingendosi oltre il boicottaggio dei Giochi: assieme ai protagonisti olimpici c'erano infatti diversi americani quotati, tra cui i velocisti, surclassati senza esitazione dalla Freccia del Sud sui 200 metri. E poi c'era un gran pubblico, straripante, oltre 60.000 per-

sone, un mare di gente a riempire gli spalti per un'atmosfera da sogno. Già, il pubblico, il grande assente di questa edizione 2020 del Golden Gala Pietro Mennea. Le tribune vuote di una cattedrale imponente e dispersiva come l'attuale Stadio Olimpico, parso ancora più inadeguato del solito per un meeting di atletica leggera, riempivano di un silenzio assordante un evento che per il suo 40° anniversario avrebbe meritato ben altra cornice. Ma in tempi di contagio non si può, lo ha ricordato lo stesso Ministro Spadafora nel suo saluto inaugurale in pista, il prezzo da pagare rischierebbe di essere troppo elevato. Così il meeting si è piegato al rigido protocollo Covid, lasciandosi ammirare solo in tv, diretta pomeridiana su Rai 2 e segnale

distribuito in tutto il mondo per 100 minuti di collegamento. Inutile dire che anche stavolta l'evento è stato infiocchettato al meglio da quell'inossidabile strategia di Luigi D'Onofrio, certissimo nel portare a compimento un altro mezzo miracolo organizzativo, con la presenza di tutti i nomi più importanti di questa stagione mondiale in formato ridotto: da Warholm a Duplantis, passando per il più giovane degli Ingebrigtsen, per chiudere con la saetta giamaicana Elaine Thompson. E poi una frizzante Italia, con la presenza dei protagonisti del nuovo corso azzurro, su tutti Yeman Crippa e la coppia sprint Tortu-Jacobs. Tanti motivi per godere di una serata che poi si è rivelata storica, scrivendo un'altra pagina memorabile del meeting.

**Il primato di Mondo** – Uno tra i più attesi era soprattutto lui, Armand Duplantis, al secolo "Mondo", svedese di nazionalità, americano per tutto il resto. Il ragazzo ha ancora 20 anni, ma con la sua asta nelle ultime stagioni ha scalato i vertici dello sport mondiale, per la gioia di papà Greg. La stagione doveva essere quella dell'oro olimpico dopo i record in sala fino a quota 6.18, mai nessuno così in alto nel salto con l'asta. Poi il lockdown, il rinvio dei Giochi di Tokyo e la necessità di riprogrammare le motivazioni in un'estate di transizione. A dire il vero un obiettivo poteva essere alla portata, il primato all'aperto di Sergey Bubka,



uno che sulla pedana del Golden Gala nel lontano 1984 diede vita al duello a suon di primati mondiali contro il francese Vigneron. Lo "zar" in quell'occasione vinse, aggiungendo centimetri ad un primato mondiale che nell'arco di 10 anni porterà fino a 6.14, misura raggiunta con tanto di Ferrari in premio al Sestriere. Quel record è poi rimasto intoccato per ben 16 anni (anche se dal 1998 i record indoor e outdoor sono stati unificati ndr), fino a quando Duplantis, proprio allo Stadio Olimpico di Roma, ha trovato le coordinate giuste per disegnare in cielo la parabola perfetta. Rincorsa, caricamento e su oltre 6.15, record mondiale anche all'aperto, per ribadire il suo domi-



Sopra: Edoardo Scotti: vincitore a sorpresa dei 400 (45"21), miglior tempo europeo dell'anno e primato italiano under 23. A sinistra: Yeman Crippa accanto al tabellone con il nuovo primato italiano nei 3.000 (7:38.27), record tolto a Gennaro Di Napoli: 7:39.54, Formia 18 maggio 1996. Foto Colombo/Fidal

noincontrastato nella specialità. Peccato solo che la diretta Rai in quel momento proponeva spot pubblicitari ed i titoli del TG... Pazienza, il resto del mondo ha potuto godere in diretta dell'impresa di un fenomeno assoluto dello sport mondiale.

**Urlo vichingo** – Un altro in odore di record era il norvegese Karsten Warholm, autentica furia sui 400 ostacoli, arrivato in questa stagione a meno di un decimo dal supremo Kevin Young di Barcelona '92. Il caratteristico urlo prima della partenza ha riecheggiato più volte nello stadio deserto, il campione del mondo della specialità sapeva che poteva essere il pomeriggio ideale per una grande prestazione. Sensazione giusta, peccato solo per qualche incertezza sugli appoggi nella seconda curva, perché il 47"07 conclusivo del vichingo è risultato di grande prestigio, nona prestazione di sempre per un campione che figura ben 4 volte nelle prime 10 all-time di specialità.

**Il record di Crippa** – La tradizione del Golden Gala vuole poi che il mezzofondo costituisca sempre una portata di eccezione. Di certo con i 3.000 metri si sarà divertito anche Lord Sebastian Coe, presidente World Athletics, ospite d'onore in tribuna. Stavolta i panni del mattatore li ha vestiti l'ugandese Jacob Kiplimo, nome di battesimo che di questi tempi è una garanzia. Ci ha pensato lui a tirare il gruppo a ritmi vertiginosi, trionfando in un 7:26.64 che si colloca tra i migliori crono all-time di una distanza sempre molto partecipata. Secondo, un altro Jakob, l'ultimo della dinastia Ingebrigtsen, al record nazionale, quindi poco più dietro l'impresa azzurra, l'ennesima per Yeman Crippa. Il portacolori delle Fiamme Oro, fresco del primato italiano sui 5.000, scende sotto un altro limite storico, quello tricolore di Genny Di Napoli, datato 1996. Crippa fa la sua gara, regge l'onda d'urto di andature insostenibili in testa, per ritoccare, con 7:38.27, di oltre 1 secondo il precedente limite.

**Ancora Tortu** - Lampi d'azzurro sono arrivati anche dal rettilineo dei 100 metri uomini, che già aveva visto brillare una ritrovata Elaine Thompson, promossa leader mondiale stagionale con 10"85. Al maschile Filippo Tortu, pur pagando qualche incertezza in avvio, l'ha spuntata ancora una volta su Marcell Jacobs, 10"09 contro 10"11, in scia all'imprendibile sudafricano Simbine (9"96). Poi l'Italia giovane racconta di un solido successo, con tanto di record nazionale under 23, di Edoardo Scotti sui 400 metri, corsi in 45"21, crono che rappresenta un bel progresso, anche in chiave staffetta. Sono mancati i ruggiti di due leoni da pedana come Gimbo Tamberi



La giamaicana Elaine Thompson-Herah vince i 100 (+0,2) in 10"85, miglior prestazione mondiale stagionale, davanti alla Hobbs (Usa/11"12) e alla Ta Lou (Civ/11"14) entrambe al primato stagionale.  
Foto Colombo/Fidal

e Leonardino Fabbri, ma poco importa, la stagione ha regalato loro bei momenti e tante speranze per l'anno a venire. Alla fine ne è uscito un meeting strepitoso, e così, per i suoi 40 anni, il Golden Gala ha fatto dimenticare anche l'assenza del pubblico. Tanti auguri!



L'urlo di Gimbo Tamberi dopo il 2.27 che lo ha posto temporaneamente al comando. Vincerà l'ucraino Protsenko con 2.30.  
Foto Colombo/Fidal

## Asta record: da Marc Wright ad Armand Duplantis

La regola 260 della World Athletics, introdotta nel 1998, prevede che i record mondiali (al contrario dei record mondiali indoor) possono essere stabiliti in impianti con o senza copertura. Motivo per cui una prestazione realizzata indoor può essere ratificata come record mondiale assoluto. La regola non è stata applicata retroattivamente, quindi il 6.15 di Bubka, ottenuto a Donetsk il 2 febbraio '93 non compare fra i record mondiali assoluti ma solo fra quelli indoor.

4.02	Marc Wright (Usa)	Cambridge (Usa)	8 Giu 12
4.09	Frank Foss (Usa)	Anversa	20 Ago 20
4.12	Charles Hoff (Nor)	Copenaghen	3 Set 22
4.21	Charles Hoff (Nor)	Copenaghen	22 Lug 23
4.23	Charles Hoff (Nor)	Oslo	13 Ago 25
4.25	Charles Hoff (Nor)	Turku	27 Set 25
4.26	Sabin Carr (Usa)	Filadelfia	28 Mag 27
4.30	Lee Barnes (Usa)	Fresno	28 Apr 28
4.37	Bill Graber (Usa)	Palo Alto	16 Lug 32
4.39	Keith Brown (Usa)	Cambridge (Usa)	1 Giu 35
4.43	George Varoff (Usa)	Princeton	4 Lug 36
4.54	Bill Sefton (Usa)	Los Angeles	29 Mag 37
4.54	Earle Meadows (Usa)	Los Angeles	29 Mag 37
4.60	Cornelius Warmerdam (Usa)	Fresno	29 Giu 40
4.72	Cornelius Warmerdam (Usa)	Compton	6 Giu 41
4.77	Cornelius Warmerdam (Usa)	Modesto	23 Mag 42
4.78	Bob Gutowski (Usa)	Palo Alto	27 Apr 57
4.80	Don Bragg (Usa)	Palo Alto	2 Lug 60
4.83	George Davies (Usa)	Boulder	20 Mag 61
4.89	John Uelses (Usa)	Santa Barbara	31 Mar 62
4.93	Dave Tork (Usa)	Walnut	28 Apr 62
4.94	Pentti Nikula (Fin)	Kauhava	22 Giu 62
5.00	Brian Sternberg (Usa)	Filadelfia	27 Apr 63
5.08	Brian Sternberg (Usa)	Compton	7 Giu 63
5.13	John Pennel (Usa)	Londra	5 Ago 63
5.20	John Pennel (Usa)	Coral Gables	24 Ago 63
5.23	Fred Hansen (Usa)	San Diego	13 Giu 64
5.28	Fred Hansen (Usa)	Los Angeles	25 Lug 64
5.32	Bob Seagren (Usa)	Fresno	14 Mag 66
5.34	John Pennel (Usa)	Los Angeles	23 Lug 66
5.36	Bob Seagren (Usa)	San Diego	10 Giu 67
5.38	Paul Wilson (Usa)	Bakersfield	23 Giu 67
5.41	Bob Seagren (Usa)	Echo Summit	12 Set 68
5.44	John Pennel (Usa)	Sacramento	21 Giu 69

5.45	Wolfgang Nordwig (Gdr)	Berlino	17 Giu 70
5.46	Wolfgang Nordwig (Gdr)	Torino	3 Set 70
5.49	Hristos Papanikolaou (Gre)	Atene	24 Ott 70
5.51	Kjell Isaksson (Sve)	Austin	8 Apr 72
5.54	Kjell Isaksson (Sve)	Los Angeles	15 Apr 72
5.55	Kjell Isaksson (Sve)	Hälsingborg	12 Giu 72
5.63	Bob Seagren (Usa)	Eugene	2 Lug 72
5.65	Dave Roberts (Usa)	Gainesville	28 Mar 75
5.67	Earl Bell (Usa)	Wichita	29 Mag 76
5.70	Dave Roberts (Usa)	Eugene	22 Giu 76
5.72	Wladyslaw Kozakiewicz (Pol)	Milano	11 Mag 80
5.75	Thierry Vigneron (Fra)	Colombes	1 Giu 80
5.75	Thierry Vigneron (Fra)	Lille	29 Giu 80
5.77	Philippe Houvion (Fra)	Parigi	17 Lug 80
5.78	Wladyslaw Kozakiewicz (Pol)	Mosca	30 Lug 80
5.80	Thierry Vigneron (Fra)	Mâcon	20 Giu 81
5.81	Vladimir Polyakov (Urs)	Tbilisi	26 Giu 81
5.82	Pierre Quinon (Fra)	Colonia	28 Ago 83
5.83	Thierry Vigneron (Fra)	Roma	1 Set 83
5.85	Sergey Bubka (Urs)	Bratislava	26 Mag 84
5.88	Sergey Bubka (Urs)	Parigi-St. Denis	2 Giu 84
5.90	Sergey Bubka (Urs)	Londra	13 Lug 84
5.91	Thierry Vigneron (Fra)	Roma	31 Ago 84
5.94	Sergey Bubka (Urs)	Roma	31 Ago 84
6.00	Sergey Bubka (Urs)	Parigi	13 Lug 85
6.01	Sergey Bubka (Urs)	Mosca	8 Lug 86
6.03	Sergey Bubka (Urs)	Praga	23 Giu 87
6.05	Sergey Bubka (Urs)	Bratislava	9 Giu 88
6.06	Sergey Bubka (Urs)	Nizza	10 Lug 88
6.07	Sergey Bubka (Urs)	Shizuoka	6 Mag 91
6.08	Sergey Bubka (Urs)	Mosca	9 Giu 91
6.09	Sergey Bubka (Urs)	Formia	8 Lug 91
6.10	Sergey Bubka (Urs)	Malmö	5 Ago 91
6.11	Sergey Bubka (Ukr)	Digione	13 Giu 92
6.12	Sergey Bubka (Ukr)	Padova	30 Ago 92
6.13	Sergey Bubka (Ukr)	Tokio	19 Set 92
6.14	Sergey Bubka (Ukr)	Sestriere	31 Lug 94
6.16*	Renaud Lavillenie (Fra)	Donetsk	15 Feb 14
6.17*	Armand Duplantis (Sve)	Torun	8 Feb 20
6.18*	Armand Duplantis (Sve)	Glasgow	15 Feb 20

\* risultato ottenuto al coperto

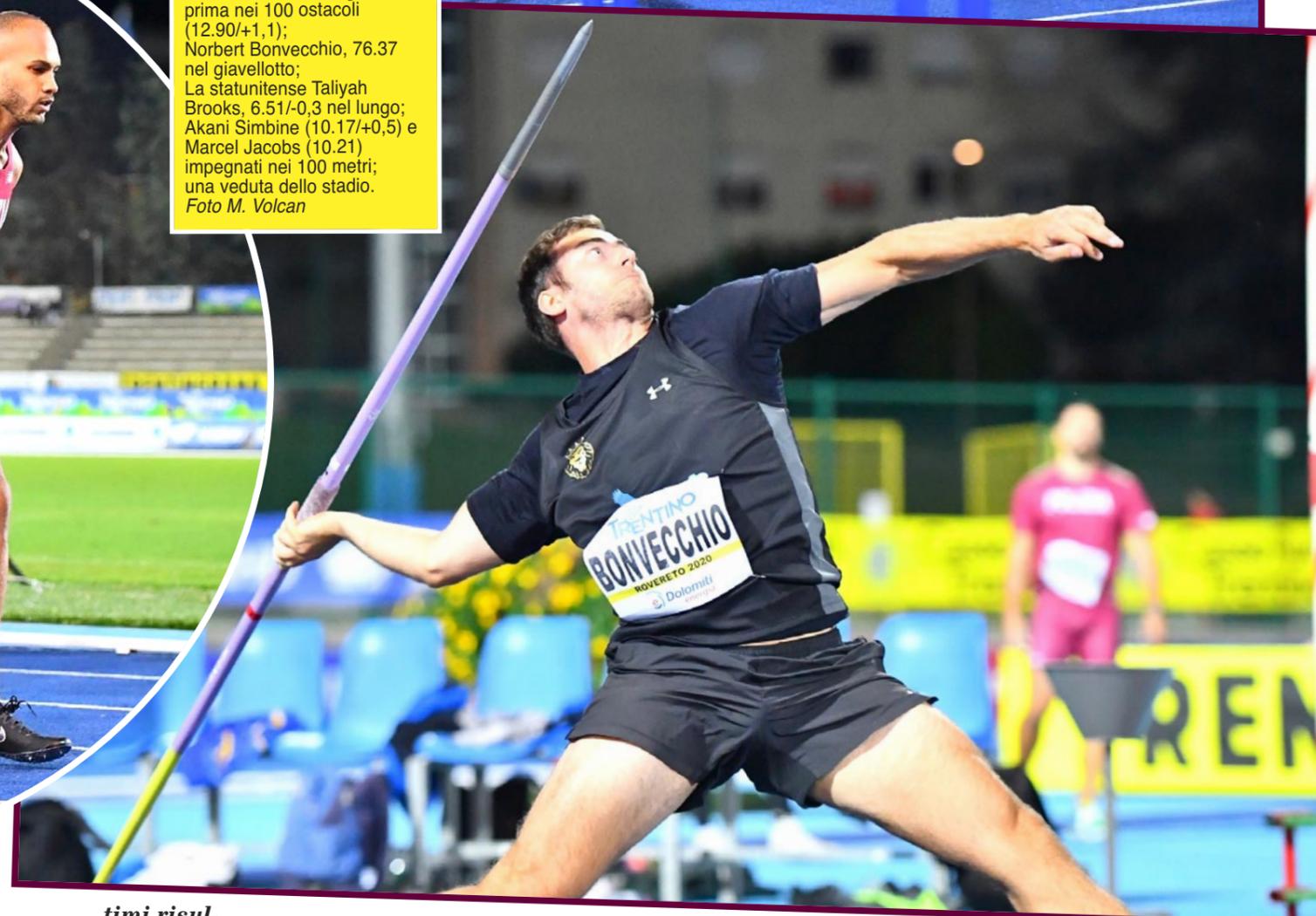
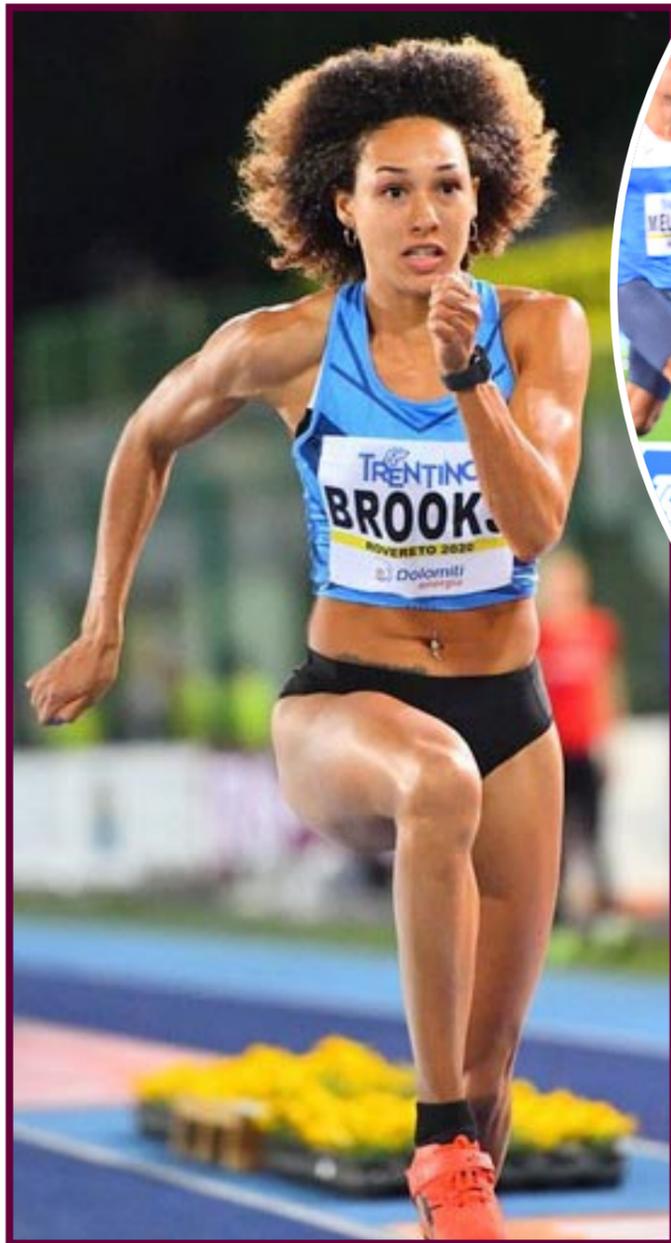
**Notizie di storia  
dell'atletica italiana su**  
[www.asaibrunobonomelli.it](http://www.asaibrunobonomelli.it)



# 56 anni di Palio



Splendide immagini del Palio 2020. Dall'alto in senso orario: Luminosa Bogliolo, prima nei 100 ostacoli (12.90/+1,1); Norbert Bonvecchio, 76.37 nel giavellotto; La statunitense Taliyah Brooks, 6.51/-0,3 nel lungo; Akani Simbine (10.17/+0,5) e Marcel Jacobs (10.21) impegnati nei 100 metri; una veduta dello stadio. Foto M. Volcan



**L**a tradizione, è stata rispettata, anche se le difficoltà nel portare a termine l'impresa all'inizio parevano improbe. «Tali e tanti adempimenti e regole da rispettare – confessava il “patron” del Palio, Carlo Giordani – che abbiamo anche pensato di abbandonare. Ma come si faceva...». Lo scoramanto è durato poco, solo un attimo, poi la passione ha preso il sopravvento. Il meeting su pista più antico d'Italia non poteva mancare all'appuntamento numero 56. È finita come doveva finire, con ot-

timi risultati tecnici che, ancora una volta, nella speciale classifica delle riunioni stilate da World Athletics (ex Iaaf) lo hanno portato ai vertici. A parte, naturalmente il Golden Gala, con altre e irraggiungibili disponibilità finanziarie. Al momento in cui scriviamo il Palio della Quercia figura al decimo posto fra tutte le manifestazioni internazionali. Un traguardo che ha riempito d'orgoglio gli organizzatori trentini.

Ed ora non resta che pensare al futuro. Anzi... già ci hanno pensato. Non si erano ancora spente le luci sull'azzurra pista che, fra la sorpresa generale, è stata annunciata la prossima edizione, la 57esima: martedì 31 agosto 2121. E questa volta si spera possano riempirsi nuovamente le tribune per celebrare degnamente una festa che ogni anno ha sa rinnovarsi e presentare uno spettacolo all'altezza.

# Il rilancio dell'atletica? Più soldi e autonomia

*Dieci domande a Stefano Baldini, campione olimpico di maratona ad Atene 2004 ed ex Direttore tecnico della nazionale giovanile. Chi segue, cosa pensa della strada, la figlia Alessia allenata da mamma Virna.*

**L'abbiamo incontrata ai Campionati tricolori di Padova e ci ha detto di avere molto tempo libero. Di cosa si occupa principalmente?**

«Mi occupo di atletica e running come tecnico e commentatore sui media. Faccio l'allenatore per il mio Club e di alcuni atleti di livello nazionale, oltre ad essere consulente per alcune aziende del settore e talent dell'atletica su Sky Sport».

**Ci risulta che alleni mezzofondisti e maratoneti/e. Chi sono e che programmi di massima hanno?**

«Seguo circa venti atleti/e di diversi livelli e diverse età. Si va dagli Allievi e gli Junior della Corradini Excelsior Rubiera ad atleti evoluti come Pietro Riva, Lorenzo e Samuele Dini, Valeria Straneo. Gli obiettivi sono quindi diversi, che partono dalla costruzione di un giovane mezzofondista alla sua valorizzazione, fino alla preparazione di atleti con ambizioni di partecipare a Europei, Mondiali e Olimpiadi».

**Sua figlia Alessia è atleta tesserata. Di quale specialità? La segue direttamente lei?**

«Alessia è una sprinter di 19 anni che corre i 200 e i 400 metri nella Corradini, ha personali da 25"54 e 57"39 nelle due distanze. È allenata da mamma Virna. Inizia proprio in questi giorni l'Università a

Modena con ambizioni di management sportivo, speriamo rimanga nel mondo dell'atletica».

**Quanto le manca, l'atletica di vertice che ha frequentato per anni come atleta e come tecnico?**

«Allenando atleti azzurri, seguendo eventi come la Diamond League per Sky Sport (con la quale sono stato anche ai Mondiali di Doha), l'atletica di vertice la frequento ancora e continuo ad esserne innamorato. Da atleta mi manca la gara, da tecnico le nazionali da portare in giro per il mondo».

**A dividere Yeman Crippa dal resto del mondo ci sono una trentina di secondi, come lo stesso primatista italiano ha confermato. Ritene che nell'arco di una stagione Yeman possa colmare tale lacuna o servirà più tempo?**

«Ormai ci siamo. Yeman negli ultimi dodici mesi ha preso totale consapevolezza dei propri mezzi. I tempi, ma soprattutto l'atteggiamento, lo confermano, oltre ad un ambiente che lo circonda, guidato da coach Pegoretti, molto stimolante».

**Chi fra i migliori italiani è in grado di seguire le orme del ragazzo trentino?**

«Al momento nessuno. Questo perché parliamo di prestazioni di livello mondiale, da top dieci nei ranking della World Athletics, co-



struite in anni di lavoro su un talento che raramente abbiamo visto in Italia. La speranza è che il correre forte di Crippa crei proselitismo e ispirazione in tutto il mezzofondo italiano».

**Molti sostengono che corse su strada e maratone siano le cause principali della crisi che ha investito tutto il movimento azzurro, determinando così il depauperamento del "serbatoio" che riforniva la nazionale. Che ne pensa?**

«Penso che il "Molti sostengono" debba avere nomi e cognomi, senno siamo al solito qualunquismo inutile al dibattito. Secondo me in questo momento siamo in equilibrio, cioè chi fa strada è adatto alla strada, chi fa pista adatto alla

pista. Allo stato attuale non abbiamo forti corridori su strada che sarebbero più competitivi in pista».

**Che cosa le farebbe dire "sì", oppure "no", a una chiamata del futuro presidente, nel ruolo che ora ricopre Antonio La Torre?**

«Ci vorrebbero budget e autonomia per il settore tecnico, in parole povere investimenti sul core business della Federazione che sono le società, gli atleti e le gare».

**Quanto si diverte a fare il commentatore per Sky?**

«Ogni anno non vedo l'ora che inizi la Diamond League, che grazie alla passione e competenza di Nicola Roggero alla telecronaca, è per me momento di crescita al massimo livello».

## Nota a margine

*Per l'ennesima volta ripetiamo il concetto che non tiffiamo per nessuno, dei pretendenti alla Presidenza Fidal. Lo scriviamo perché ogni volta che la nostra pubblicazione esce, c'è chi sostiene che stiamo dalla parte di... L'altra corrente ritiene che... Qualcuno ci scrive "Sappiamo che siete amici di..."*

*Noi non ospitiamo a pagamento o gratuitamente dichiarazioni o testimonianze di un qualsiasi candidato (sia ben chiaro ognuno si muove come ritiene opportuno). Quando sarà il momento, vedremo il da farsi. Trekkenfeld sta dalla parte dell'atletica. Anzi, del partito dell'Atletica, difficile se non impossibile da realizzare. È il nostro un sogno? Sognare non è peccato!*

*Vogliamo pure ricordare che tutti gli amici, giornalisti e non che scrivono per Trekkenfeld, non sono retribuiti, anzi sono loro che versano il dovuto in base alle vigenti norme dell'editoria sull'importo degli articoli, tanta è la voglia di poter esprimere liberamente la loro opinione, senza lacci, laccioli di ogni genere, imposti da editori o presunti tali. L'importo che gli amici versano è calcolato da un algoritmo in base all'importanza del testo, la lunghezza, la manifestazione, la criticità di chi scrive, il numero dei lettori raggiunti.*

*PS - Ascoltando le voci di tutti i candidati e le loro percentuali già sicure di voto, si arriva quasi al 140%!*

*Trekkenfeld*